



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 21 marzo 1973

Come operare la vera e totale conversione

Che cosa vi diremo? Il periodo liturgico, al quale la Chiesa, in preparazione della Pasqua, dà tanta importanza, richiama il nostro pensiero, e ci offre una serie di temi fondamentali per la nostra vita religiosa e morale, i quali, anche se appena accennati in un breve colloquio come questo, ci possono introdurre nella scoperta dei punti decisivi della mentalità moderna positiva in ordine alla nostra professione cristiana.

Possiamo subito dire che questa professione cristiana è molto legata al corso del tempo: ogni giorno ha il suo orario. Vi è una «liturgia delle ore»; ogni buon cristiano ha in ogni giornata qualche momento di preghiera. Come ogni settimana ha il suo giorno del Signore, la domenica, che deve essere contrassegnata da un atto religioso pieno di significato e di valore, la Messa; e così tutto il corso dell'anno è scandito dalle sue feste, celebrative dei misteri di Cristo e dei Santi. Il calendario della Chiesa non è solo un fatto di costume consuetudinario; è un programma di vita spirituale. Ora la presente stagione, che chiamiamo quaresima, esige una particolare avvertenza da parte di chi vuol essere fedele alla pedagogia religiosa della Chiesa, esige un impegno più attento e osservante di quanto ella propone alle singole anime e alle varie comunità. Facciamo perno dei nostri pensieri interiori sulle parole, che appunto la Liturgia mette in risalto all'inizio di questo periodo d'intensità spirituale e che sono mutate da San Paolo: «Noi come collaboratori (di Cristo) vi esortiamo a non ricevere indarno la grazia di Dio. Poiché Egli dice: nel tempo favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso (*Is. 49, 8*); ecco, è adesso il tempo veramente propizio; ecco, questo è il giorno della salvezza» (*Cor. 6, 1-2*).

Dunque, prima cosa: avere il senso del tempo, collegato col nostro destino; bisogna essere

«tempisti», avere la presenza dello spirito nell'attualità, e sapere quando è il momento buono, quando è l'ora della grazia, quando è «il passaggio del Signore» (Cfr. *Exod.* 12, 11). Colui che disse: *timeo transeuntem Deum*, io temo l'Iddio che passa, ha imposto alla coscienza un tema di ben grave considerazione: la nostra sorte può dipendere da circostanze disposte da un disegno provvidenziale, le quali possono non ripetersi più.

Noi moderni, la cui vita si svolge nel complicatissimo congegno dell'organizzazione strumentale e sociale, abbiamo continuamente davanti la misura del tempo, le scadenze dei nostri diritti e dei nostri doveri, la durata delle nostre azioni, le esigenze dei nostri calendari, i calcoli dei nostri orologi e dei nostri cronometri; non dovremmo quindi sentirci vessati dalle premure, con cui la Chiesa adopera il corso del tempo per sollecitare il nostro spirito alla puntualità che riguarda i ritmi delle sue fortune. Del resto, l'avvertenza dell'ora stabilita per lo svolgimento del suo disegno messianico non è ricorrente nella parola stessa di Cristo? (cfr. specialmente nel Vangelo di Giovanni).

E svegliata così la coscienza circa l'arrivo dell'ora favorevole, la domanda nasce da sé: l'ora favorevole per fare che cosa? Alla quale domanda fa eco la risposta caratteristica del tempo quaresimale, ma comprensiva di tutta la durata della nostra esistenza temporale: per convertirsi. Per convertirsi? Sì, questa è l'ora della conversione. Non siamo già convertiti? cioè non siamo già nell'ordine della salvezza? cioè della fede, della grazia, della Chiesa? non siamo forse cattolici?

Questa parola «conversione» merita da parte di tutti una riflessione speciale. Gli esegeti ci diranno che nel caso nostro, cioè nel linguaggio biblico, travasato in quello liturgico, il termine «conversione» è in stretta parentela, quasi di sinonimia, con altri due, che sono: la penitenza (in gr. *metánoia*) e orientazione nuova (in gr. *epistrofé*). Così Gesù inaugura la sua predicazione secondo l'Evangelista Marco: «Egli diceva: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: fate penitenza (cioè convertitevi), e credete al Vangelo (alla buona novella)».

Noi possiamo ora contentarci di tradurre in termine pratico questa austera parola della conversione, chiamandola riforma interiore. A questa riforma siamo chiamati; la quale ci fa capire subito molte cose. La prima riguarda l'analisi interiore del nostro spirito; sì, una specie di psicanalisi religiosa e morale: dobbiamo ripiegarci sopra noi stessi per esaminare quale sia la vera direzione principale della nostra vita, quale sia cioè il movente abituale e prevalente del nostro modo di pensare e di agire, quale sia la nostra ragione di vivere, quale lo stile morale della nostra personalità: possiamo dirci uomini onesti? cristiani coerenti e fedeli? Il timone della nostra rotta è rivolto verso la giusta meta? ovvero la sua direzione ha bisogno d'essere rettificata? Questa è la prima conversione; e nessuno vorrà contestare l'opportunità d'una tale verifica. Anche a questo riguardo la vita profana offre modello per quella spirituale: non facciamo noi i bilanci annuali delle nostre amministrazioni economiche? come vanno i nostri affari? e gli affari della vita religiosa e morale? non è la disciplina quaresimale, specialmente se corroborata dai così detti «esercizi spirituali», tutta rivolta a verificare la rettitudine fondamentale del nostro vivere?

Poi questo studio su se stessi ci metterà in grado di scoprire il groviglio della nostra psicologia operativa; troveremo forse peccati, o almeno debolezze che avrebbero bisogno di penitenza, di riforma profonda. Vedremo, ad esempio, che certi caratteri salienti della nostra personalità sono spesso tutt'altro che lodevoli, specialmente dove le nostre passioni ci danno il gusto di operare, e perciò l'illusione d'essere liberi, mentre siamo vittime di noi stessi, cioè di queste energie istintive, cieche e punto degne d'un uomo perfetto, e tanto meno d'un seguace di Cristo; così vedremo finalmente l'enorme influsso che ha sopra la libera e ragionevole scelta delle nostre idee e il governo personale delle nostre azioni l'ambiente esteriore nel quale viviamo. Quante crisi, giovanili specialmente, qualificate sotto il vessillo dell'emancipazione, sono tutt'altro che libere, ma momenti interiori di conformismo, e talora di viltà verso la prevalenza della moda, dell'interesse e della forza!

La conversione, a cui la ricorrente revisione prepasquale ci invita, ci offre occasione, ed insieme i mezzi a ciò necessari, d'una «psicoterapia» rinnovatrice. Anche dalla creta dell'«uomo vecchio», che siamo noi, specialmente se abbandonati al gioco guasto del nostro essere decaduto, può venir fuori, su l'esempio e con l'ausilio di Cristo per noi morto e risorto «l'uomo nuovo», predestinato a felici, eterni destini. Lo auguriamo per tutti con la nostra Apostolica Benedizione.

Sacro ministero fra gli emigranti

Figli carissimi,

desideriamo dirvi, con grande sincerità, la nostra profonda letizia e la nostra paterna compiacenza, perché alla conclusione del corso di aggiornamento e alla vigilia di ritornare a svolgere il vostro impegnativo ministero in mezzo agli emigranti, sparsi nei vari continenti, avete desiderato ardentemente questo incontro, per esprimerci i sentimenti della vostra devozione e per ricevere una nostra parola di sprone, di incoraggiamento, di conforto.

In mezzo ai vostri fratelli emigranti dovete continuare a rendere concreta, con la vostra azione instancabile e generosa, la presenza viva, materna ed operante della Chiesa, la quale, nel ritmo sempre crescente delle trasformazioni sociali ed economiche, guarda con particolare amore e con preoccupata attenzione a tutti coloro che, per la legittima esigenza di assicurare un onesto e dignitoso sostentamento a sé ed ai propri familiari, sono costretti a vivere lontani dalla patria, dagli amici e, spesso, dai loro affetti più cari.

Nella vostra esperienza missionaria voi avete potuto rilevare quali e quanti problemi di carattere spirituale, morale, psicologico ed economico devono affrontare gli emigranti, specialmente all'inizio della loro nuova, e talvolta drammatica, situazione.

Siate accanto a loro, con loro, mediante la vostra azione sacerdotale, fondata sull'unione con Cristo, corroborata dalla preghiera, permeata di autentica povertà, di ardente carità, di delicata

comprensione, confortati dal pensiero che la vostra opera è grandemente meritoria presso Gesù, il quale considera come fatto a sé ogni minimo gesto di dedizione rivolto ai fratelli, e presso la Chiesa, la quale vi esprime la sua incessante gratitudine.

Con questi voti, vogliamo manifestarvi tutta la nostra benevolenza, mentre vi impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione, che estendiamo altresì a tutte le persone che vi sono care.

Il settimanale «La Fedeltà»

Un particolare saluto desideriamo ora rivolgere al Pellegrinaggio dei dirigenti e lettori del settimanale diocesano «La Fedeltà» di Fossano. Accompagnati dal loro Pastore, il venerato Monsignore Giovanni Dadone, sono venuti a portarci l'attestato della loro devozione e a chiedere una parola di incoraggiamento e di benedizione in occasione del 75° anno di pubblicazione del loro periodico.

Noi volentieri ve la concediamo, carissimi figli, questa parola, perché il vostro antico settimanale ha ben meritato della formazione cristiana della vostra comunità. Per questa opera di apostolato della stampa che voi svolgete, figlioli, siate benedetti dal Signore. Noi auspichiamo che il vostro settimanale sia sempre la voce amica, che reca puntualmente nelle vostre famiglie la buona parola che istruisce, conforta, ammonisce e tien desta ed operosa la coscienza del bene. L'apostolato del giornale cattolico è ciò di cui la Chiesa oggi ha particolarmente bisogno. È il grande compito dell'ora.

E desideriamo altresì che facciate onore al titolo, che il vostro periodico porta. Nato come un atto di amore alla Chiesa, esso ha ricevuto la parola d'ordine del suo fondatore, Monsignore Emiliano Manacorda, di mantener fede al Papa, «sempre, senza tergiversare e senza equivoci». È nel solco di questa avita fedeltà che noi auguriamo al vostro settimanale di rinnovare la sua giovinezza e di continuare per l'avvenire il suo cammino.

Con tale auspicio paternamente vi benediciamo.

Gruppi di lingua inglese

We are pleased to welcome a group of students and teachers from Marymount International School in Rome, together with members of the Parents' Association. We offer our best wishes to the Religious of the Sacred Heart of Mary for the continued prosperity of their undertaking on behalf of young people. It is our prayer that the education offered by the School will be for all who receive it a source of ever deeper appreciation of the grace they have been given, and will help them to realize ever more fully their dignity as children of God.

We also welcome today two bands: that of Archbishop Carroll High School in Washington, and the

“ Marching Kings ” from Rochester, New York, whom we had the pleasure of meeting a year ago. By using your talents you bring pleasure and happiness to many people. We thank God for the abilities which he has given you, and we pray that he will ever bless your activities.

A special greeting to a group of Canadian students from Ontario. We thank you for wishing to pay us this visit. It is our hope that your stay in Rome will be enjoyable, and an experience that you will remember for many years. May it also bring you many graces. We ask you to take our cordial good wishes to your families at home, and we assure you of our prayer that the Holy Spirit will guide you in your studies.

With our Apostolic Blessing.

Gli sportivi del «Manchester United»

We are pleased to welcome the members of the Manchester United football team, led by Sir Matt Busby, whose name is so well known in the world of sport.

We hope that your visit to Rome will be a pleasant one. Rome is a city full of history and memories, a city which through the course of the centuries has played an important part in the story of God's dealing with his creatures and of man's search for happiness and salvation. During your stay, we trust that you may have some experience of the special atmosphere of the city, and that you will take away with you memories that will remain for many years to come.

You have come to Rome in the cause of sport. Through your skill you give pleasure to vast numbers of people, and in particular to the young. As you are well aware, your names and the name of your team are familiar in millions of homes, schools, colleges and wherever football is played, not only in your own country but in many parts of the world. We need hardly remind you of the great responsibilities that follow from this. Your activities are followed, in every detail, by so many individuals, who admire your abilities and who look up to you.

What we would say to you therefore is this: never cease to be conscious of the influence for good that you can exercise. Always seek to live up to the finest ideals, both of sport and of right living. Always strive to give an example of manliness, honesty and courtesy, both on the field of sport and in your daily lives. Be worthy of imitation by those whose eyes are constantly upon you.

We say to you once more: welcome to Rome. We thank you for wishing to visit us today. Upon you all and upon your dear ones we invoke the blessings of God.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana